

Passione ed emozioni nella voce di Antonella Citro

Alla scoperta della musica tradizionale dei "Discede"

Anna Maria Morgera

Ancora una volta Padre Gigino non si è smentito insegnandoci che la lungimiranza e la qualità ripagano. Con grande intuito ha affidato la direzione artistica delle manifestazioni civili per la festa di Sant'Antonio al maestro Pietro Pisano, musicista e compositore salernitano. Per aprire i festeggiamenti ha invitato gruppi e personaggi di grande prestigio, non ultimo il gruppo "Discede". Un gruppo che prende il nome da una delle più antiche e belle contrade di Maiori, appunto Discede.



Antonella Citro

Il mare e il sole della costiera con le terrazze e i limoni le tammurriate dell'Avvocata, i canti popolari del sud Italia sono stati i temi del concerto, che hanno tenuto, giovedì 11 giugno nel chiostro del convento di san Francesco.

La musica dei "Discede" è di grande passione e forte coinvolgimento nato da un amore viscerale per i canti e i balli della tradizione rivissuta con rispetto e consapevolezza. Diversamente da gruppi analoghi i "Discede" si differenziano per il buon gusto, l'eleganza, la professionalità e la competenza. I "Discede" non ricalcano la falsa riga di Eugenio Bennato, meno che mai quella della storica N.C.C.P. non fanno musica di piazza di tipo paesano e commerciale, ma grande musica i cui confini fra il colto e il popolare, vanno affidati alla filosofia di Benedetto Croce (poesia popolare e poesia d'arte) piuttosto che alla modesta penna di chi scrive. I "Discede" sono ricercatori e musicologi che non riescono, ma eseguono la rivisitazione del canto e della musica tradizionale e sottolineo tradizionale e non folkloristica.



Insieme agli strumenti tradizionali: mandolino, chitarra, flauto traverso, percussioni, usano strumenti antichi come la mandola, il mandolincello, la chitarra battente, le "castagnelle", il violoncello.

Ben variegato il parco delle tammorre: tammorra mascolina, tammorra femminile, tammurriello, tammurro muto ecc..

Molto interessante l'introduzione degli ottoni che consentono una coloritura dei brani molto suggestiva. Coinvolgente la personalità e la voce di Antonella Citro, la cui amicizia inorgoglisce e onora chi scrive.

Chi segue la compagnia teatrale "I Cavoti" della quale fa parte da oltre quindici anni insieme al marito Stefano Scafuro ingegnere e musicista cantore anche lui, la ricorderà in molte performance non ultima "Il salone Margherita" dove fra le altre canzoni e fra i tanti personaggi interpretò Marlene Dietrich in Lili Marlene.

Eclettica, volitiva, creativa, Antonella quando canta sa trasmettere passione ed emozione, travolgendo il pubblico nella tarantella contadina e nella pizzica.

Un grazie a Padre Gigino che ci ha offerto una serata fra le meglio riuscite e complimenti ai "Discede" che speriamo applaudire nuovamente al più presto.

L'architetto portoghese Alvaro Siza star della ceramica cavaese

Il famoso designer potrebbe, in futuro, firmare anche un'opera pubblica della nostra città

Annamaria Barbato Ricci

Una star dell'architettura mondiale, il portoghese Alvaro Siza, ha affidato all'azienda cavaese "Fornace della Cava" - impresa di successo che coniuga tradizione e innovazione nella ceramica, che ha al timone il tandem Maria Rosaria Perdicaro e Costantino Turino - la trasformazione in pannelli ceramici numerati di una sua opera di design di grande suggestione e densa di messaggi, "Costruzione di un angelo".

L'iniziativa è stata presentata lo scorso 22 giugno nella show room di "Fornace della Cava" di via Vitale ad un esercito di architetti ed addetti ai lavori e l'illustre ospite ha affascinato tutti per la sua carismatica semplicità. Altro relatore d'eccezione dell'incontro era il critico d'arte François Burkhardt, già direttore di Beaubourg e di Domus, accompagnato dalla moglie Linde. Si respirava aria di grande architettura e raffinato design, dunque, ed i tam tam del gossip - relata refero - sussurrano



che, nei dieci minuti di colloquio riservato fra il grande architetto portoghese - pluripremiato e supercelebre; ha anche ricevuto dalle mani della Regina Elisabetta II la Royal Gold Medal, ambizioso riconoscimento nel campo delle arti e

della cultura, nonché il Pritker Award - ed il Sindaco Luigi Gravagnuolo si siano anche gettate le fondamenta per un'opera progettata da Siza da realizzarsi a Cava.

Con un candore di grande fascino, Siza si è raccontato all'uditorio, facendo emergere la sua personalità estremamente attenta ad un'architettura che ha per cifra una plasticità scultorea, senza perdere di vista la funzionalità (è, infatti, apprezzato autore di progetti di case popolari).

Il soggetto "Costruzione di un Angelo" ha un fascino assai intrigante: incisi nella ceramica dai colori neutri (bianco antico Vietri, mastice, nero) i frammenti della figura parlano ad ognuno di noi dei nostri labirinti interiori, dello spezzettamento delle nostre anime. Un'opera d'arte - ma poteva essere altrimenti? - che diventa opera d'arte al quadrato grazie al materiale su cui è inciso e di cui è composto, la speciale ceramica di "Fornace della Cava" che gloriosamente esibisce il sommo pregio della sua imperfezione artigiana ma anche una smaltatura tutta speciale, inimitabile.

E per non far mancare nulla agli intervenuti, Maria Rosaria Perdicaro li ha deliziati, dopo l'estasi culturale, con un buffet affidato a Rocco Iannone, pluritogato chef di Pappacarbone... Come si suol dire... la ciliegina sulla torta!